

da Rassegna.it - Manifestazioni in tutto il Paese, con sit in, cortei e incontri pubblici. Cgil: "Norma maschilista e classista, che vuole sovvertire il diritto di famiglia. Separazione e affido dei figli diventerebbero un campo di battaglia permanente"

Oggi (10 novembre) la Cgil scende nelle piazze di tutto il Paese, insieme a centri antiviolenza, associazioni, Ong, movimenti, comitati cittadini formati *ad hoc*, per dire *no* al disegno di legge Pillon e chiederne il ritiro, insieme agli altri tre disegni di legge sulla stessa materia attualmente in discussione al Senato, che per la confederazione "rischiano di trasformare la separazione e l'affido dei figli minori in un campo di battaglia permanente".

I motivi della protesta, contrastare una proposta di legge che **colpisce** in particolar modo **le bambine e i bambini** delle famiglie che decidono di separarsi, obbligandoli a regole rigide che non tengono conto delle loro esigenze e delle diversità di condizioni; particolarmente grave l'imposizione per loro di **tempi paritari da passare con i genitori e della doppia domiciliazione/residenza**.

Ci sono poi i **diritti delle donne**, che sono generalmente i soggetti economicamente più deboli (in Italia solo il 49% delle donne lavora, quasi sempre con retribuzioni inferiori a quelle maschili) e che rischiano di affrontare la separazione senza le necessarie tutele (**eliminazione dell'assegno di mantenimento per i figli** sostituito dal mantenimento diretto e **obbligo di pagamento di un affitto** per restare nella casa di famiglia). **In modo particolare, il ddl Pillon mette in grave pericolo le donne che hanno deciso di sottrarsi con coraggio a relazioni improntate alla violenza**, obbligandole ad attuare la mediazione con il maltrattante senza tener conto delle dinamiche pericolose (per loro e per i/le loro figli/e) che si attivano in questi casi. Purtroppo, la violenza non aspetta i tempi della giustizia e questa imposizione va contro le disposizioni della Convenzione di Istanbul, già ratificata dal nostro Paese.

Molto grave, a questo proposito, **l'introduzione del concetto di alienazione parentale**. Più in generale, la presenza obbligatoria di una figura di **mediatore a pagamento** salvo che per il primo incontro, espone economicamente le coppie **scoraggiando il ricorso alla separazione e soprattutto al divorzio**, che il ddl Pillon subordina al raggiungimento di un accordo davanti, appunto, al mediatore familiare. Per non parlare dell'obbligo alla definizione di un **piano genitoriale** che deve prevedere tutti i particolari della vita dei figli. La pericolosità di questo disegno di legge è enorme, perché come in altre occasioni nella storia del nostro Paese, **permette che sia lo Stato a determinare le scelte private e affettive delle persone**.

"Come abbiamo più volte denunciato - dichiara la Cgil - si tratta di un **ddl maschilista e classista**, che vuole riformare il diritto di famiglia sovvertendone alcuni principi cardine che tutelano donne e figli. Vuole riportare - spiega - le donne indietro di cinquant'anni, non mette al centro il benessere dei bambini, ostacola la separazione rendendola di fatto accessibile solo a persone con reddito elevato, manca nella tutela dei diritti dei minori e soprattutto delle donne in situazioni di abusi e violenza".

"La mobilitazione sarà imponente - prosegue il sindacato di corso d'Italia - e attraverserà tutte le regioni, dal Nord al Sud della penisola, con sit in, cortei e incontri pubblici. Intanto la petizione lanciata su *Change.org* da Dire (Donne in rete contro la violenza) ha raggiunto quasi le 100 mila firme". L'appuntamento a Roma è in piazza Madonna di Loreto, alle ore 11.



Dal Nord al Sud, in piazza per dire no al ddl Pillon